

Raduno di dieci giorni a Genova nell'anniversario. Con una manifestazione giudicata a rischio dalla polizia

G8, corteo unico per Carlo

Il Social Forum torna in piazza col cerotto sulla bocca

Roma. Il secondo anniversario del G8 è cominciato ieri, con l'appello-convocazione dalla capitale dei genitori di Carlo Giuliani. Si concluderà, dopo dieci giorni di convegni, mostre e spettacoli, domenica 20 luglio con il grande corteo a Genova. Per la prima volta, sarà una manifestazione unica: non ci sarà il corteo alternativo dell'ala dura.

Il centro sociale Immensa di Bolzaneto, promotore delle iniziative autonome nelle due manifestazioni commemorative del 2002, ha deciso di disertare la piazza, quindi non chiamerà in Liguria i gruppi affini: «Non partecipiamo alle celebrazioni. Abbiamo Carlo nel cuore, ma il nostro modo di fare politica è diverso, allo Stato non chiediamo niente». Ma proprio attorno ai cortei autonomi si erano verificati, in passato, i lievi disordini del dopo G8. Il livello di guardia di questure e ministero degli Interni, comunque, non rientra: senza marcia alternativa, anzi, gruppi senza controllo potrebbero agire direttamente tra la folla pacifica del Social Forum.

Allo Stato, invece, chiedono molto proprio il Social Forum (compatto, dopo le divergenze dell'anno scorso) e i due comitati promotori "Piazza



Vittorio Agnoletto

Carlo Giuliani" e "Verità e giustizia". Lo chiederanno in silenzio, con una marcia senza slogan e cori che partirà da piazza Alimonda alle 17,27 del 20 luglio: giorno, luogo e ora della morte di Giuliani. Con un cerotto alla bocca dimostreranno che «il movimento non si zittisce» e raggiungeranno l'area della Fiera per una notte di concerti (Modena City Ramblers, Assalti Frontali, Meganoidi, ospite Manu Chao). Piazza Alimonda assediata dal-

la musica fin dal mattino, a Palazzo Ducale la gigantografia di Giuliani.

«Due anni sono uno sbattere di ciglia - dice Giuliano Giuliani - ma anche un tempo sufficiente per raccontare al mondo come questo movimento è cresciuto, come lo Stato abbia risposto solo con la repressione e come i G8 non abbiano mantenuto una sola promessa». Vittorio Agnoletto: «Non abbiamo ancora visto un'indagine sui veri responsabili di quei giorni di terrore: i vertici di polizia, carabinieri e governo». Tra i trenta convegni da organizzare nei palazzi della Provincia e del Comune e gli spettacoli disseminati nei teatri cittadini (compresa la celebrazione simulata del «processo negato per i fatti di piazza Alimonda»), l'ex consigliere comunale genovese Antonio Bruno fa il punto sull'accoglienza: «Tante case private, il campeggio al Lagaccio e i locali di Economia occupata. Arriveranno pullman e treni». Ma le stime sui partecipanti non ci sono.

Oggi nuovo appello a Genova, poi la «convocazione» dei Disobbedienti: quest'anno con un'arma in più, una radio tutta loro per raccontare la piazza.

Giovanni Mari